

1 NOVEMBRE 1994

Alessandro Santoro arriva alle Piagge

25 OTTOBRE 2009

matrimonio di Sandra e Fortunato

26 OTTOBRE 2009

il Vescovo Betori "allontana" Santoro

1 NOVEMBRE 2009

ultima Messa di don Alessandro alle Piagge

6 NOVEMBRE 2009

Alessandro lascia la Comunità delle Piagge

1€

NUMERO 6 - DICEMBRE 2009
Le Piagge, Firenze - Anno XIV - Seconda serie

538 lettere al vescovo 200 lettere di solidarietà
1200 firme raccolte per il reintegro di Santoro
1000 messaggi di solidarietà raccolti sul nostro sito
3 gruppi su Facebook con oltre 7000 iscritti

...l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni...

Dopo la "rimozione" Stare lontano è la pena peggiore

Alessandro Santoro: sono orgoglioso della reazione della Comunità delle Piagge



Ho trovato lavoro in un forno». Alessandro Santoro dal 7 novembre sta scontando il suo "limbo" sulle montagne del Pratomagno, in una canonica legata alla Comunità di Romena, dove vive solo. «Le giornate scorrono in silenzio... devo raccogliere la legna per scaldarmi, cucinare, le cose normali. Poi leggo, cerco di tenermi in contatto con il mondo, con le realtà e le persone a cui tengo. E a volte mi muovo se mi invitano a parlare, quando penso che la mia presenza sia utile». Per questa presenza pubblica

qualcuno ha parlato di finto esilio, di esilio "patinato". «Per me è un esilio dover stare lontano dalle Piagge, non essere immerso nel respiro della comunità, nei suoi suoni, nel suo ritmo. Mi manca non sentire la pressione degli altri, la fatica del rapporto con le persone, anche la delusione, che poi ogni giorno metti via per ricominciare». Ma almeno adesso fa l'apprendista, Alessandro prete, e due volte alla settimana dà una mano in un forno, «così imparo un mestiere, mi mantengo... e poi lavorare con il pane è

una benedizione, una grazia». Non solo, ogni tanto continua anche a raccogliere rottami di ferro, come faceva prima, li smonta e li fa arrivare alle Piagge, all'Isola del riciclaggio. «Ho sempre voluto lavorare, il lavoro è importante, dà un ritmo alla vita e ti avvicina agli altri».

Il limbo di Alessandro è una specie di eremo, c'è molta tranquillità, che deve apparire strana a chi è abituato ad essere sempre cercato e interpellato dalle persone. «Potrebbe essere anche bello stare qui, nella quiete dell'autunno, in questo

(continua in ultima)

È facile parlare e sputare sentenze dalle stanze ovattate e asettiche dei sacri palazzi; il difficile è confrontarsi con le persone in carne, ossa e fiato e con le loro contraddizioni; è dare risposte concrete ai tanti, gay, trans, divorziati, che chiedono finalmente accoglienza e un posto dignitoso nella comunità ecclesiale, che pretendono di non essere emarginati anche da Santa Madre Chiesa, che in queste vicende mostra di essere poco chiesa, per niente madre, pochissimo santa.

Don Vitaliano Della Sala

Deus caritas est, così ha intitolato la prima sua enciclica Benedetto XVI: Dio è carità, la cifra dell'esperienza cristiana è la carità, la pietà, la compassione. Ma di questi tempi, evidentemente, la Chiesa ne fa uso con molta parsimonia e su ciò bisognerebbe tutti prendersi una bella pausa di riflessione.

Luciano Zannotti, docente di Diritto canonico ed ecclesiastico all'Università di Firenze

Carissimo Alessandro, (...) Non sei solo. Il tuo cuore è popolato da tutti quei volti che tu hai amato e servito. Hai sempre tenuto la mano ai poveri. Poiché sei un uomo libero, hai fatto paura ai responsabili dell'istituzione. Le persone di potere non amano coloro che sono liberi perché pericolosi. La prova che ti è imposta allargherà ancor più il tuo cuore e la tua libertà per condurti su altre rive. Passerai sopra l'ostacolo. Sono le pietre che fanno scorrere l'acqua dei torrenti, quelle stesse pietre che sono d'ostacolo all'acqua.

Jacques Gaillot, Vescovo di Partenia

La lettera

Eccellenza, il codice conta più delle persone?

Vecchiano, 30.10.09

Eccellenza,

mi scuso per questa lettera aperta, ma la vicenda è pubblica e merita uno scambio allargato. Non mi intendo di diritto canonico e non so valutare se e quanto gravemente don Alessandro Santoro abbia violato il codice ecclesiastico, benedice le nozze di Sandra Alvino e Fortunato Talotta. Si direbbe una violazione grave, a giudicare dalla sua decisione di sospenderlo da qualsiasi incarico, ma due interrogativi mi tormentano e trovo corretto comunicarglieli.

Primo: perché la Chiesa si ostina a fare passare sempre cinquecento anni prima di riconoscere le evidenze scientifiche più elementari e perseguita i suoi membri più validi solo perché

osano schierarsi a favore di scelte che la storia inevitabilmente indica come le più corrette? Non mi appellerò alla condanna di Galilei o del Savonarola, per sottolineare come l'oscurantismo della Chiesa spesso la ponga su posizioni così insostenibili da meritare la condanna della storia e perdere la stima di un vasto numero di fedeli. Mi appellerò all'esperienza quotidiana, a quel vissuto comune che ci dice quanto la natura a volte sia imperfetta ed abbia bisogno dell'intervento medico per correggere l'imperfezione. Tutti ci sottoponiamo a cure ed interventi chirurgici, anche complessi e rischiosi, per correggere malformazioni congenite o acquisite, in ogni tipo di organo, e la Chiesa non ha niente da ridire. Anzi se non si intervenisse

avrebbe parole di condanna. Sinceramente non capisco perché non debba accettare che le malformazioni sono possibili anche nella sfera genitale, tali da fare sbagliare l'assegnazione del sesso e quindi da imporre un cambiamento di anagrafe, una volta corretta la malformazione. Questo sembra essere il caso di Sandra, che all'anagrafe ha ottenuto il cambio di sesso e come donna ha potuto celebrare il suo matrimonio civile con Fortunato.

Il secondo interrogativo è più angosciante del primo e riguarda la gerarchia di valori della Chiesa. Don Alessandro è alle Piagge dal 1994, uno dei quartieri più degradati di Firenze. Vi si è dedicato con tutto se stesso per ridare dignità, parità, capacità di partecipazione, a persone e famiglie che la società preferisce rinchiudere nei ghetti per togliersi dalla vista. In quindici anni ha creato scuole, luoghi di incontro e di aggregazione, esperienze di economia

solidale, tale da attirare l'ammirazione di tutta Italia. Ma soprattutto, tale da ridare speranza a centinaia di famiglie che in don Alessandro hanno trovato amicizia, conforto, solidarietà. Ora, con la sua decisione di allontanare don Alessandro dalle Piagge, per loro tornerà la solitudine, l'insicurezza, l'abbandono. Davvero un articolo del codice canonico vale più dell'avvenire di centinaia di famiglie?

Sono stato allievo di don Lorenzo Milani. Anche lui subì le ritorsioni di una gerarchia ecclesiastica che non tollerava chi anteponeva la fedeltà al Vangelo alla difesa degli interessi di potere della Chiesa. Oggi la Chiesa lo carica di onorificenze, ma il modo migliore per dimostrare che si è capito la lezione del Milani non è osannandolo, ma smettendo di perseguire chi fa la scelta degli ultimi.

Distinti saluti

Francesco Gesualdi

Storia di una donna

Donna nata uomo. Transessuale. Ex uomo. Sandra porta da sempre sulle spalle il peso degli appellativi che accompagnano il suo nome, marchiandola pubblicamente e imprigionando così la sua storia di persona in carne e ossa dentro delle etichette.

Come se il suo nome da solo non bastasse per dire chi è. Come se la sua vita potesse essere racchiusa e raccontata dentro un'etichetta. Un'etichetta che vorrebbe stendere sopra di lei un velo di vergogna, mentre saremmo noi a doverci vergognare dei nostri pregiudizi assurdi e vigliacchi, che ci impediscono di vedere una semplice realtà: Sandra Alvino, 64 anni, è una donna. Semplicemente, niente altro che una donna. Lo si vede nei suoi occhi, nel suo volto, nel suo modo di essere. Lo si legge nei suoi documenti, a partire dall'estratto di nascita che registra "la nascita di un infante di sesso femminile al quale è stato dato il nome di Sandra". E lo si ascolta nella sua storia, che parla di una lotta condotta con grande dignità affinché tutti potessero riconoscere ciò che Sandra, naturalmente, era.

Per questo motivo, il matrimonio celebrato da don Alessandro Santoro con tutta la comunità delle Piagge il 25 ottobre scorso è semplicemente il matrimonio tra un uomo e una donna. Fortunato e Sandra, entrambi cattolici, hanno voluto offrire all'abbraccio di Dio il loro amore, di consacrare la loro unione già riconosciuta dallo stato italiano dal 1983, quando si sposarono con rito civile.

Risulta difficile dunque comprendere le ragioni per cui la Curia fiorentina si è sempre dichiarata contraria alla celebrazione di questo matrimonio. Già nel 2007 il cardinale Ennio Antonelli si dimostrò indisponibile all'ipotesi che quel sacramento potesse venire impartito a Sandra e Fortunato. Pur incontrando più volte la coppia e affermando la sua volontà di essere vicino al loro percorso, non riconobbe mai la legittimità della loro richiesta. Anzi, in risposta ad essa il cardinale comminò a don Alessandro Santoro il precetto di non celebrare il matrimonio. Il prete delle Piagge rispose che avrebbe obbedito al precetto, purché si potesse aprire all'interno della diocesi un confronto aperto su un caso così particolare, per poter meglio comprendere e condividere il vissuto di Sandra e Fortunato. Ma ad una simile proposta non è mai stata data alcuna risposta, e quel dibattito non ha mai potuto aver luogo.

Il successore di Antonelli, Monsignor Betori, si è dimostrato se possibile ancora più rigido, ribadendo il precetto ed eludendo ogni altra possibilità di confronto. Prima ancora che il nuovo vescovo arrivasse a Firenze, don Santoro gli scrisse una lettera per poter spiegare tra le altre cose anche la situazione di Sandra. E a gennaio 2009 benedisse la coppia per i venticinque anni di matrimonio: un atto giudicato "inopportuno" da Betori ma non esplicitamente vietato. A maggio vi fu un incontro tra il vescovo ed il prete delle Piagge, durante il quale vi fu nuovamente modo di affrontare l'argomento, ma senza possibilità di confronti e aperture possibili, senza nemmeno che si potesse prendere in considerazione lo sviluppo di una riflessione condivisa all'interno della diocesi.

In seguito, dopo aver incontrato Sandra, il vescovo le chiese di accettare di sottoporsi ad una "verifica diocesana dell'identità sessuale" quale unica condizione per poter eventualmente acconsentire alla celebrazione del matrimonio. Ma Sandra sapeva e sa quale è la sua identità sessuale. Lo sa perché è donna da sempre e perché da anni è stata riconosciuta donna. Ha già passato il suo calvario di verifiche, visite, commissioni. Non poteva ritornare indietro di anni. Per questo non accettò la condizione del vescovo. Il quale, burocraticamente, si limitò a prenderne atto e a confermare l'impedimento al matrimonio.

A luglio infine, dopo i silenzi e le chiusure della Curia, don Santoro decise di annunciare comunque la celebrazione delle nozze per l'autunno seguente. Il resto è storia nota.

Elena

Ho conosciuto Don Santoro, per caso, nel Febbraio dell'anno scorso. Io abito a Venezia e quindi ne so davvero poco della Vostra diocesi... Una week end normale, un viaggio per vedere i luoghi di Don Milani e le sue testimonianze e un appuntamento per celebrare l'ecaurestia, la Domenica mattina. Alle Piagge, per scelta. Ecco, io posso giudicare Don Santoro solo per quella giornata, ma sinceramente, non ho mai sentito Cristo così vicino a me come quella Domenica. Si celebrava un battesimo e mai ho visto tanta gioia, tanta felicità, tanta partecipazione... Insomma, da quella Domenica mattina sono uscita un poco più Cristiana e sicuramente una donna migliore. Penso che un uomo, un prete come questo, non possa essere perduto o impossibilitato ad operare.

Franco

Le scelte coraggiose e controcorrente danno sempre fastidio perché mettono a nudo le debolezze e le ipocrisie, perché sfidano un modo altro di vedere e accompagnare le provocazioni della Vita, perché scomodano dagli scranni e rimettono in strada, nella strada dove si compie il Cammino, dicendo che quel Cammino non può solo essere guardato e giudicato dalle finestre, ma va abbracciato, riconosciuto e sostenuto. Il mio più sincero sostegno a don Santoro e alla Comunità delle Piagge.

“Nessuna sfida, vi sposo per obbedienza al Vangelo”

Unioni: Sandra e Fortunato stanno insieme da 30 anni, Don Santoro e la sua gente camminano insieme da 15



Alessandro Santoro, prete, si è immerso in questa realtà difficile e spogliosa, l'ha condivisa, ci ha fatto a pugni, l'ha abbracciata, l'ha fatta sua. Certo anche a questo pensa nel lungo momento di preghiera e riflessione che lo vede appoggiarsi alla parete sotto la croce, con la testa fra le mani. Intanto il canto parla di cose passate a cui non pensare più, di cose nuove che fioriranno, e la commozione sale. Tanti hanno gli occhi lucidi, qualcuno piange apertamente. Il pensiero corre al dopo. Cosa succederà adesso, come reagirà la Curia? Sospensione, allontanamento?

Ecco finalmente il matrimonio: gli anelli benedetti vengono scambiati, gli sposi si promettono amore e fedeltà. Tutti ci stringiamo le mani, in un abbraccio collettivo che è un flusso di energia e una promessa per il futuro. Continueremo, ci saremo, resisteremo. Anche se questo sacramento probabilmente sarà annullato, ricorda Santoro agli sposi, non lo sarà per noi, non lo sarà per Dio, che vi ama.

Potremmo dire: l'uomo non separi ciò che Dio ha unito. Certi che vale anche per la Comunità delle Piagge.

(AGI) - Firenze, 26 ott. - "Ieri mattina, domenica 25 ottobre, presso la comunità delle Piagge a Firenze, si è compiuta la simulazione di un sacramento, ponendo un atto privo di ogni valore ed efficacia, in quanto mancante degli elementi costitutivi del matrimonio religioso che si voleva celebrare".

Così la chiesa di Firenze, in un comunicato, prende posizione in merito alla celebrazione avvenuta ieri a Firenze dove Don Santoro ha celebrato le nozze di una 'donna' nata uomo. "Tale simulazione - si legge nella nota - è stata posta in atto da don Alessandro Santoro in contrasto con le disposizioni più volte dategli dai superiori, primo fra tutti il "precetto" che gli fu formalmente intimato dal Cardinale Ennio Antonelli il 15 gennaio 2008, successivamente rinnovato nei colloqui e negli scritti intercorsi con l'Arcivescovo Giuseppe Betori". Un "atto - prosegue - che assume particolare gravità in quanto genera inganno nei riguardi delle due persone coinvolte, che hanno potuto ritenere di aver celebrato un sacramento laddove ciò era impossibile, nonché sconcerato e confusione nella comunità cristiana e nell'opinione pubblica, indotta a pensare che per la Chiesa siano mutate le condizioni essenziali per contrarre matrimonio canonico". "Gesti come quello posto da don Alessandro Santoro - si legge ancora - contraddicono il ministero di pastore di una comunità, per la quale il sacerdote deve rappresentare la voce autentica dell'insegnamento dottrinale e della prassi sacramentale della Chiesa cattolica". All'Arcivescovo di Firenze non resta pertanto che riconoscere con dolore e preoccupazione questo dato di fatto e, come preannunciato allo stesso don Santoro, sollevarlo a partire da questo momento dalla cura pastorale della comunità delle Piagge che gli era stata formalmente affidata come cappellania il 14 settembre 2006, ma presso la quale egli ha svolto azione pastorale fin dal 1994. L'Arcivescovo chiede a don Alessandro Santoro "di vivere un periodo di riflessione e di preghiera".

La città che reagisce

Due settimane di presidio e digiuno in piazza per contestare la scelta di Betori



Un digiuno a staffetta davanti alla Curia fiorentina in Piazza San Giovanni è stato promosso e organizzato da un'assemblea di cittadini, autoconvocatisi pochi giorni dopo la decisione del vescovo Betori rispetto all'allontanamento di don Santoro.

Martedì 3 novembre la prima a digiunare fino al tramonto è stata Marennna, da sempre vicina alla Comunità. Insieme a lei durante la mattina anche Annalisa e Gigi, mentre nel pomeriggio hanno presidiato il portone della Curia Floriana, Isabella e Marco.

Durante le due settimane di digiuno, si sono date il cambio in piazza tante persone che hanno aderito all'appello. Con indosso una maglietta bianca con su scritto "Solidarietà alla Comunità delle Piagge e a don Alessandro Santoro", hanno distribuito volantini in italiano, spagnolo e inglese, e raccolto più di ... firme in calce alla petizione per il ritorno di Alessandro.

Fra le altre cose nel volantino si leggeva: Digiuno perché il vescovo di Firenze ha impiegato ben 34 anni per punire don Cantini, accusato di abusi sessuali, mentre per punire don Alessandro, che ha la colpa di aver sposato due persone che si amano, ci ha messo solo 27 ore, senza per altro conoscere o aver mai incontrato la realtà delle Piagge.

Tensione e disagio per l'esordio di don Rossi

La Comunità prega per il ritorno di Santoro, per i preti perseguitati e anche per il Vescovo, che "ha portato dolore e scandalo con un'azione violenta ed ingiusta"

Se il vescovo Betori sarà così indulgente da togliere dall'esilio Alessandro Santoro per restituirlo alla Comunità delle Piagge, i fedeli piaggesei pregheranno tutti insieme Dio per i tanti preti pedofili che agiscono in silenzio protetti dalla Chiesa, per quelli che hanno benedetto e comunicato i più feroci dittatori del XX secolo, per i preti servi di mammona e dei poteri economici, per coloro che tradiscono il celibato e per quelli che assistono in silenzio alle ingiustizie, tradendo il Vangelo. La Comunità delle Piagge pregherà per tutto quel clero che quotidianamente scandalizza la comunità cristiana protetto dalle spesso colluse gerarchie cattoliche.

È stata questa, insieme a tante altre preghiere, la parte viva della prima messa celebrata alle Piagge da don Renzo Rossi, dopo che Giuseppe Betori, senza conoscere la Comunità e con una rapidità mai vista nei due millenni di potere della Chiesa, ha esiliato Alessandro Santoro a Roma per aver sposato due persone che si amano. In una giornata piovosa e fredda, la messa di don Rossi, in un centro sociale gremito, è durata dalle 11.10 alle 12.30, e senza le preghiere dei

fedeli sarebbe stata molto più breve. Durante quel momento la tensione è stata molto alta, spesso il sacerdote ha cercato di rispondere e talvolta si è aperto anche un duro dibattito.

La Comunità ha chiesto con forza di riavere Alessandro Santoro tra le strade e le persone delle Piagge, ha pregato perché "tutte le nostre voci ed i nostri pensieri lo accompagnino nel suo cammino, qualsiasi esso sia". Ma ha pregato anche per tutti i preti che hanno difeso la giustizia del Vangelo con la loro carne e per questo sono sta-

ti perseguitati dalle gerarchie ecclesiastiche, e perché anche la stessa Comunità delle Piagge trovi la forza ed il coraggio di proseguire nel suo percorso. Infine si è pregato anche per il vescovo Betori, che ha "portato dolore e scandalizzato la nostra Comunità con un'azione violenta ed ingiusta."

Don Rossi, al suo arrivo, pochi minuti prima della messa, ha preferito parlare con i giornalisti piuttosto che presentarsi ai bambini che prossimamente dovranno fare la prima comunione e la cresima. Stessa scena alla fine della liturgia, quando è stato di nuovo accerchiato dai cronisti. Un momento di frizione c'è stato anche tra la Comunità e un giornalista. Questo perché ultimamente su alcune vicende certi organi di stampa si sono limitati a riportare la versione della Curia, senza sentire anche la Comunità o senza verificare le fonti. Ci riferiamo ad esempio alla narrazione dell'esito dell'incontro tra don Rossi e la Comunità, finito secondo Rossi "a baci e abbracci": in realtà il confronto è stato senz'altro educato e civile, ma certo non c'era aria di festa né si è stabilita nessuna intesa tra Piagge e Curia.



Dieci metri di solidarietà dalla curva alle Piagge

Uno striscione lungo 10 metri con su scritto "Don Santoro deve restare alle Piagge" è stato esposto in curva Ferrovia nei minuti iniziali della partita di Champions League Fiorentina-Debreceni svoltasi il 4 novembre allo stadio di Firenze.

Ritrasmissione in diretta nazionale, lo striscione è stato commentato anche dai lettori di Fiorentina.it.

Gianni

Da cattolico spero vivamente che la Chiesa ripensi alla decisione presa. L'unico risultato che ha ottenuto è di amareggiare una intera comunità, privarla di un suo importante riferimento ed umiliare il lavoro di 15 anni di Don Alessandro nel quartiere delle Piagge. Esperienze di frontiera nel vivere il Vangelo dovrebbero essere portate come bandiera da una Chiesa che si vuole rinnovare e riavvicinare al popolo. Vedere Don Alessandro come "scomodo" non è che una manifestazione di una corrente di pensiero che vuole la Chiesa sempre più granitica e chiusa posizioni che non possono più essere mantenute.



Paolo

Caro Don Santoro, ti esprimo la mia vicinanza e la mia stima. Una coltre di medievalismo si è depositata sul cammino spirituale della Chiesa Cattolica. Sta all'impegno di tutti noi, sollevarla e metterla in soffitta. Una volta per tutte.

I partigiani

L'ANPI provinciale di Firenze esprime piena solidarietà e fortissima vicinanza a Don Alessandro Santoro, prete partigiano della Comunità delle Piagge. La sua quotidiana testimonianza a favore degli ultimi e la sua operosità per costruire un'opportunità a chi vive condizioni di esclusione e di disagio sono la migliore traduzione di quello spirito di amore per il futuro e per un mondo di tutti che i partigiani espressero con la Resistenza. Un gesto d'amore, come il matrimonio celebrato, non può essere mai produttore di modelli negativi. I partigiani, caro Alessandro, sono con te.

L'ultima messa di Ale La fine del principio?

In tantissimi alle Piagge per salutare don Santoro, costretto a ritirarsi in un "limbo"

Domenica 1° novembre. Tutto è pronto davanti al centro sociale per l'ultima messa di Don Santoro. L'altare con il pane, le caramelle e i fiori, le sedie in circolo, le chitarre, gli altoparlanti. C'è tanta gente, tantissima, sotto un cielo azzurro smalto dove anche oggi volano radenti ed implacabili gli aeroplani di Peretola. Tutto intorno, tavoli e banchi per mostrare agli ospiti venuti da fuori in questa giornata particolare cos'è la Comunità delle Piagge, cosa fa, cosa ha fatto e cosa vuole continuare a fare.

"Ale" è ancora dentro, ad abbracciare chi viene a salutarlo, con le lacrime agli occhi e una sola domanda nel cuore: e adesso? Persino la "baracca", come per ignoranza i giornali hanno chiamato il centro sociale, svuotata com'è di tavoli e sedie, sembra raccontare lo smarrimento di questo strappo, il dolore di un addio subito come un'ingiustizia profonda, come un furto, come un'amputazione. Ale abbraccia i bambini, stringe mani, sorride e fa coraggio, e di coraggio ne serve tanto per lasciare la propria gente. Quella di cui in 15 anni è stato fratello, amico e padre, quella che adesso lo guarda, lo stringe e non lo vuole abbandonare.

Ma Alessandro deve andare, deve celebrare la sua ultima messa alle Piagge, come il vescovo gli ha concesso prima di confinarlo in un "limbo". Un limbo di tempo e di spazio in cui non avrà un popolo con cui pregare, un luogo dove celebrare, in cui non potrà neppure lavorare come ha sempre fatto, un limbo in cui dovrebbe riflettere e imparare a "non dare scandalo".

1° novembre: sono 15 anni esatti che Alessandro è alle Piagge, nel quartiere dove domandò di essere inviato e dove arrivò in punta di piedi. Non c'erano negozi, non c'erano servizi, non c'era una chiesa. Solo tante case piene di persone sconosciute le une alle altre, che negli alveari dei condomini, dietro una porta di compensato, vivevano i loro tanti drammi e le loro poche gioie, nell'indifferenza della città, della politica e della chiesa. In una di queste case andò a stare anche a lui, e sul campanello scrisse "Alessandro Santoro, prete".

Dopo 4 giorni dal suo arrivo, alle Piagge un uomo si impiccò. Forse fu quella la sua prima funzione,

certo fu un impatto violento, crudo e rivelatore con una realtà che aveva un disperato bisogno di rinascere. E che aveva dentro di sé tanti semi buoni, che aspettavano solo un po' di acqua e sole per germogliare. Iniziò così la storia della Comunità delle Piagge, dentro gli scantinati umidi di un condominio dove nacque il primo laboratorio.

La strada percorsa da allora è lunghissima e punteggiata di volti, storie, azioni concrete. Una strada lunga 15 anni, in salita, con curve pericolose, una strada dove tutti hanno potuto camminare, se hanno voluto.

Credenti e non credenti sono definizioni prive di senso, ha esordito all'inizio della funzione, invitando tutti a farsi il segno della croce, come simbolo dell'amore più grande per l'altro, l'amore fino alla morte. Perché non si possono mettere dei limiti all'amore. Va oltre gli aggettivi e le categorie in cui ingabbiamo le persone per risparmiarci la fatica di conoscerle veramente, quelle categorie che la Chiesa usa per stabilire gerarchie di merito, per decidere chi sta dentro e chi sta fuori. L'amore, o è senza condizioni o non è.

Per questo, ribadisce, ha celebrato il matrimonio di Sandra, e lo rifarebbe cento volte: perché non si può dire no all'amore, perché questa è l'unica legge, scritta nel Vangelo, l'unica a cui sente di dovere obbedienza assoluta.

È questo lo scandalo di cui parla il vescovo, l'amore incondizionato per l'esistenza umana?

Non ho mai insegnato i comandamenti ai bambini, ha detto ancora Alessandro, perché suonano come divieti. Per spiegare loro la grandezza di Gesù, preferisco parlare del discorso della montagna. Dalla montagna si vede la folla, ha continuato, si vedono i volti delle persone, si può parlare con loro riconoscendosi in loro. E le beatitudini ti dicono non cosa non fare, ma cosa è giusto e bello fare per vivere in pienezza il messaggio di Cristo. Ed essere beati già qui sulla terra, perché anche nell'inferno bisogna fare spazio per il paradiso.

Vescovo, hai visto la folla, hai visto le loro facce? Perché non sei venuto fra noi a sporcarti le mani con la nostra realtà? Questo il senso di molte preghiere pronunciate dai piaggese con la voce rotta



dall'emozione. Tanti hanno ricordato cosa Ale ha fatto per loro, quanto è stato importante poter contare su di lui, cosa vorrà dire la sua partenza. Dolore, rabbia e smarrimento si sono mescolati nelle voci di giovani e anziani, credenti e non credenti. La speranza, in questo momento, sembra quasi un lusso, eppure è giusto anche pregare con le parole di una canzone che dice "Todavía cantamos, todavía pedimos, todavía soñamos, todavía esperamos": ancora cantiamo, ancora chiediamo, ancora sogniamo, ancora aspettiamo.

Da ultimo, Alessandro ha chiesto un favore alla sua gente: voglio la vostra benedizione, ha detto alla Comunità. Voi che siete stati i volti della mia famiglia, venite qui e beneditemi, con la mano sulla testa, con il vostro abbraccio. Poi, ha terminato la funzione, si è sfilato la tonaca e in tanti sono andati ad abbracciarlo. E domani? Dove sarà la città che oggi era presente alle Piagge? La Comunità ha bisogno di sostegno e presenza per andare avanti su una strada già aperta, ma sempre in salita. Ci sarete?

Caro Vescovo,

sarò breve perché lei chissà quante cose ha da fare...

Ho 21 anni e sono stata battezzata e ho fatto la comunione per mia volontà.

Dopo la comunione mi sono allontanata dalla chiesa, allora vivevo a Novoli (dove c'è stato il caso del prete pedofilo... ricorda?)

Cinque anni fa sono andata a vivere alle Piagge e ho incontrato Alessandro Santoro e la Comunità di base.

Mi è piaciuta la capacità di essere radicato così tanto nel territorio.

Il nostro prete conosce tutte le persone delle Piagge, una per una.

Sono tornata a messa, e finalmente era un luogo dove stavo bene.

Ho capito il vangelo e sono riuscita ad adattarlo alla mia vita.

Santoro avrà anche fatto un gesto estremo ma lei ha fatto del male non a una persona ma a tutte le Piagge.

Quello che lei ha fatto alla comunità, senza riconoscere tutto il lavoro che è stato fatto nel quartiere, è gravissimo.

Ha usato la prepotenza di potere per la quale inizialmente mi ero allontanata dalla chiesa.

Se il mio battesimo e la mia comunione devono significare questa prepotenza...

Io annullo il mio battesimo e la mia comunione.

Non ho nessuna voglia di stare in tutto quello che il vangelo rifiuta.

Cordiali saluti, Laura Izzi

Blitz nonviolento e silenzioso della Comunità delle Piagge durante l'omelia del Vescovo Betori a Santa Maria del Fiore

Candele a lutto a sorpresa in Duomo



Una protesta nonviolenta, rispettosa del luogo di culto, dei credenti presenti e dello stesso vescovo, ma importante per far capire a Giuseppe Betori che l'esilio di Alessandro Santoro deve terminare al più presto. È con questa volontà che domenica 8 novembre alle 18 una folta delegazione della Comunità delle Piagge si è recata al Duomo per assistere alla celebrazione della messa tenuta dal vescovo di Firenze.

Vestiti di nero, con un cartellino "Comunità delle Piagge" i fedeli piaggese si sono seduti tra le prime file e lungo le navate della cattedrale. Tra loro molti bambini, come Lucia, 11 anni, che stupita della magnificenza del rito ha commentato "Ma allora il vescovo è come un re...".

Al momento dell'omelia hanno alzato al cielo per 30

secondi delle candele bianche, spente, listate a lutto. Al termine della celebrazione la delegazione si è allontanata dal Duomo fermandosi sotto la Curia, dove ha acceso le candele poggiandole vicino all'ingresso, in attesa del rientro di Betori.

Al rientro il Vescovo si è dovuto fermare, mentre alcuni gridavano la loro rabbia per l'allontanamento di Alessandro. Betori ha detto che aspettava da mesi un invito per visitare la Comunità, e la giovanissima Daria ha risposto "NOI siamo la Comunità e noi ti stiamo invitando...".

A chi gli ha ricordato che Santoro ha il diritto di mantenere le cariche sociali che riveste nelle due cooperative delle Piagge, Betori ha risposto che lui non può impedirglielo anche se giudica questo comportamento "non opportuno".

Più di trecento persone in piazza per la fiaccolata che chiede il ritorno di don Santoro, come gridano forte i tanti bambini

"Vogliamo Alessandro alle Piagge!"

Vogliamo Ale! Ale alle Piagge! Ridacci Ale!"

Sono i bambini i protagonisti allegri e vocianti della fiaccolata promossa dalla 'Firenze Laica' che si è svolta lunedì 9 novembre alle 18 davanti alla Curia fiorentina.

Quindici, venti bambini di ogni lingua ed età sono venuti fin qui con l'autobus 35, un lungo viaggio fino al centro di una città che sembra a volte tanto lontana, accompagnati da alcuni educatori della Comunità.

Per loro è un gioco, si dice di solito, ma fino a un certo punto. Elia per esempio si è arrabbiato un sacco perché ha la febbre, e non è potuto venire alla fiaccolata "per Ale". Per fortuna ha fatto in tempo a partecipare alla Messa in Duomo, e anche lui ha retto la sua candelina spenta, listata a lutto, perché Alessandro gli manca davvero, come manca a tanta

gente dentro e fuori il quartiere.

Con torce, candele e lumini, in Piazza San Giovanni più di 300 persone, che hanno voluto testimoniare la loro solidarietà e vicinanza alla Comunità, che hanno retto insieme a noi lo striscione già visto allo stadio, quello che dice "Don Santoro deve restare alle Piagge".

Un messaggio semplice e chiaro, come quelli gridati dai bambini, ma dalle finestre del Palazzo Arcivescovile non si è affacciato nessuno. Peccato, perché avrebbero visto finalmente in faccia quel popolo della periferia che ancora non si arrende alla cecità del potere.

Presidi e fiaccolate forse non sono stati graditi... In piazza non si può più: la Comunità, che ogni venerdì continua a manifestarsi in centro, dovrà stare "dietro la catena" in via de' Pecori...



Lorenzo

In questa città tutto cemento, affari e marketing, l'esperienza delle Piagge è stata fra i pochi punti di riferimento per chi non si piega all'egoismo e al consumismo. Il fatto che la Curia sia disposta a metterle a repentaglio il futuro, è un fatto grave per la Chiesa, ma altrettanto grave per la città e per i cittadini liberi.

Marisa

Io non sono cattolica, lo sono stata, ma ho letto i vangeli e so che tra i seguaci di Cristo c'era Maddalena e non i farisei, so che Cristo ha mandato agli uomini messaggi d'amore e di perdono e non di avidità. La chiesa invece condanna oggi un seguace di Cristo che ha dato felicità ed amore a due figli di Dio e che come lui ha combattuto contro le ingiustizie e la povertà. Dò ad Alessandro Santoro tutto il mio appoggio e spero che il vescovo rilegga i Vangeli e che condanni l'avidità e l'opulenza, non l'amore. Le due persone che Santoro ha sposato erano contro natura? Non è anche contro natura che i preti non si possano sposare?

Silvana

Avevo cercato per circa venti anni un prete che mi facesse venire voglia di ritornare in Chiesa ed ero, sono felice di aver trovato Don Alessandro. Non riesco ad accettare che questo non sia più possibile, non accetto che si debba obbedire ad una decisione ingiusta e credo che dovremo lottare per essere liberi di scegliere dove e da chi andare a Messa.

Le Comunità di Base

Carissime/i, con molto rammarico abbiamo appreso dalla stampa della sospensione di Alessandro Santoro "dalla cura pastorale della Comunità delle Piagge". Noi Comunità cristiane di base denunciavamo questa decisione che viene dall'alto e che colpisce duramente la Comunità e Alessandro. Pertanto esprimiamo vicinanza e solidarietà a tutti voi e in particolare a Alessandro e vi dichiariamo di essere pronti a darvi sostegno concreto, affinché la vostra esperienza possa continuare.

Il limbo di Santoro

«La solidarietà ricevuta è un conforto e una spinta a continuare... alcuni silenzi mi hanno addolorato»

(segue dalla prima) abbraccio della natura... ma non è una mia scelta, mi è stato imposto: così tutto ha un sapore amaro... Qualcuno però si chiede, ma cosa si aspettava? era stato avvisato, perché si è ostinato a fare quel matrimonio? «L'ostinazione non c'entra niente, si tratta di coerenza. Coerenza e fedeltà al vangelo, all'amore e alla giustizia. È vero, sapevo che sarei stato punito, ma non potevo non farlo... inoltre speravo di avere dal vescovo un atteggiamento più paterno, più comprensivo... avrebbe potuto scegliere un'altra punizione, dipendeva solo da lui». Invece, la decisione è stata fulminea e senza appello. Ma non è passata sotto silenzio. Lettere, firme e messaggi di solidarietà si sono riversati sulla Comunità come un'onda benefica. «Non mi aspettavo una reazione così grande... questo mi conforta molto, più che come un voto positivo al lavoro fatto lo leg-

go come un bisogno forte che le persone hanno, il bisogno di sapere che può esistere qualcosa di diverso... alcuni lo hanno scritto esplicitamente: non vi conosco bene, non vi ho mai frequentato, ma è importante sapere che ci siete e che fate quello che fate. Questo sentimento così diffuso e trasversale mi dà, ci dà la forza di continuare». Purtroppo si è avvertita anche qualche assenza imbarazzante. «È mancato l'appoggio, o almeno l'attenzione delle istituzioni, del sindaco, di personaggi pubblici che pure ci conoscono bene... e più ancora mi addolora il silenzio dei preti: non pretendevano certo la condivisione della mia scelta, ma rispetto alla gravità del gesto del vescovo mi aspettavo una maggiore vicinanza, un segno di affetto. Purtroppo una chiesa non democratica produce anche questo, un senso di insicurezza che rende poco coraggiosi e poco liberi, insomma, tiepidi».

Santoro invece non si è mai nascosto, anzi c'è chi lo rimproverava di voler essere protagonista, di andare troppo in televisione. «La presenza sui media comporta dei pericoli, come quello di essere manipolati, oppure fraintesi. Però da sempre ho scelto di agire alla luce del sole, di far conoscere al mondo cosa succedeva alle Piagge... si può fare bene anche in silenzio, ma si rischia di non provocare nessun cambiamento». E per il futuro? «È troppo presto per pensarci, non riesco a vedere più in là di una settimana... vivo giorno per giorno, e la domenica è il giorno più difficile. Spero che questo limbo finisca presto. Mi consola vedere che la Comunità dimostra tutta la sua forza, che cammina da sola, che può dire NOI. Di questo sono contento e orgoglioso, più che mai invito tutti a farle visita, a conoscere questo piccolo universo di resistenza in mezzo alla deriva del mondo».



Cinque e più mosse per sostenere la Comunità delle Piagge

- * **FIRMA** la petizione alla pagina <http://www.altracitta.org/?p=9914> dove è possibile anche lasciare un messaggio personale.
 - * **INVIA** messaggi di indignazione al Vescovo di Firenze Giuseppe Betori. La sua mail è segreteria@diocesifirenze.it, l'indirizzo postale è invece Piazza San Giovanni, 3 - 50129 Firenze. Telefono 055/271071.
 - * **PARTECIPA** e dai forza alle nostre attività venendo a trovarci al Pozzo in via Lombardia 1p, telefonando allo 055/373737 o inviando una mail a ilmuretto@libero.it.
 - * **SOSTIENI** economicamente le realtà attive all'interno della Comunità. Le donazioni sono detraibili fiscalmente.
 - * Il Muretto, associazione di volontariato: Iban IT 31 G 07601 02800 000026306506
 - * L'Altracittà e Agenzia di Base: Iban IT 31 G 07601 02800 000026306506 causale "Altracittà"
 - * Il Pozzo, coop. sociale educativa: Iban IT 28 E 06160 21402 000007305C00
 - * Il Cerro, coop. sociale di inserimento lavorativo: Iban IT 14 S 07601 02800 000033303413
 - * Fondo etico, microcredito: conto corrente postale 2460.3771
 - * **ACQUISTA** i libri della neonata Edizioni Piagge: <http://www.edizionipiagge.it>
- Fai i tuoi acquisti per Natale e non solo alla bottega Equazione di via Lombardia 1p. E tutto quello che può venirti in mente... :-)

GRAZIE! La Comunità delle Piagge

Speranza e resistenza: la Comunità non molla

Scuola, lavoro, microcredito... «Alessandro era stimolo e guida, ma si continua stringendo i denti»



Nel settore lavoro, l'assenza di Santoro pesa un po' di più. «Con la cooperativa Il Cerro facciamo diversi lavori all'esterno, dalle pulizie alla manutenzione, impiegando sempre gente del quartiere» racconta Ursula «Alessandro, conoscendo meglio di tutti le situazioni personali, sapeva chi aveva più necessità di lavorare in un dato momento». Oltre al ruolo di coordinatore, poi, don Santoro lavorava come operaio nel progetto di raccolta del ferro e altri metalli, occupandosi personalmente di ritirare i rottami, smistarli, smontarli... «Era anche l'unico a guidare il furgone, infatti abbiamo dovuto spostare una persona per fargli fare l'autista. E poi era lui a organizzare il lavoro, aveva più occhio... da quando manca Ale, c'è un calo». «Alessandro era qui ogni giorno, conosce tutti nel quartiere, è un'enciclopedia delle storie delle persone... e chi era in difficoltà si rivolgeva naturalmente a lui». Fabrizio racconta così il peso dell'assenza di Santoro rispetto all'attività del Fondo Etico e sociale, piccoli prestiti senza interesse concessi sulla base della relazione personale: «Era lui che indirizzava le persone verso il Fondo, che ne spiegava le modalità, che le presentava alla commissione... e per il suo ruolo costruiva con loro più facilmente un rapporto di confidenza. Mancando questo prezioso punto di riferimento, abbiamo deciso di ripartire con uno "sportello aperto": il primo e terzo lunedì del mese dalle 18 alle 19.30 uno di noi sarà presente al centro sociale per dare informazioni. Per adesso le cose procedono, anzi, chi deve restituire si è impegnato con più forza a rispettare le scadenze, in segno di vicinanza e solidarietà con la Comunità».

E prosegue anche la raccolta di adesioni e quote per la creazione di una Mag fiorentina: sono in programma numerosi incontri in città e

fuori per allargare la rete e diffondere l'idea di una finanza solidale alternativa al sistema bancario.

Senza altro è il versante spirituale a soffrire maggiormente della rimozione forzata imposta dal vescovo. Carla lo spiega chiaramente: «I bambini sono i più smarriti, il primo giorno con don Rossi è stato pesante... mica per colpa sua, ma loro lo sentono, che non è una cosa giusta. Noi comunque si continua con il catechismo, nel percorso già iniziato». Il giovedì sera invece c'è la lettura del Vangelo: «È un po' come aver lasciato la scuola prima del diploma... con Alessandro negli anni abbiamo costruito uno spazio dove tutti si sentono liberi di parlare, di discutere, per capire e crescere insieme. Ci manca la sua guida e soprattutto il calore che si creava». Don Rossi viene solo per la messa, ma è provvisorio, poi arriverà qualcun altro, e magari faranno la chiesa... Carla si arrabbia: «La chiesa ormai non ci serve più, abbiamo il centro sociale, che non chiude mai la porta. Non è per fare i martiri che preferiamo la povertà, ci piace così. Io comunque sono ottimista, anzi credo nel miracolo: Alessandro tornerà».



La Comunità delle Piagge cammina con le proprie gambe. Le tante attività create e curate in 15 anni da don Santoro insieme agli abitanti del quartiere proseguono senza interruzioni. «Anzi, c'è stata una reazione di orgoglio che ha portato anche ad impegnarsi di più» afferma Gianni, che si occupa di alcuni rami del settore scuola. Cinque appuntamenti la settimana per alfabetizzazione, scuola informale per adulti, italiano per stranieri. «Sul piano pratico non ci sono problemi... dovremo però saperci rinnovare, reinventare. Alessandro era uno stimolo e un'ispirazione continua, sapeva come spingerci oltre l'ostacolo».

l'Altracittà
GIORNALE DELLA PERIFERIA

Io sostengo l'Altracittà

Sottoscrivo la quota indicata per contribuire all'autofinanziamento del progetto Altracittà. Potrò ricevere a casa 11 numeri del giornale ed essere informato sulle attività in corso.

ORDINARIO € 10 SIMPATIZZANTE € 20 SOSTENITORE € 25 SOSTENITORE+ € _____

Nome _____ Cognome _____

Via/Piazza _____ Città _____ Cap _____ Provincia _____

E.mail _____ Età _____ Occupazione _____ Telefono _____

Data ___/___/___ Firma di autorizzazione al trattamento dei dati secondo il D.Lgs. n. 196/2003 _____

Tagliando da inviare in busta chiusa a: l'Altracittà, via Borellai 44, 50137 Firenze (allegare la ricevuta del versamento con causale "Sottoscrizione Altracittà" sul c.c.p. 26306506 intestato all'Associazione Il Muretto - Via Lombardia, 1p - 50145 Firenze)

Il progetto Altracittà

L'Altracittà, giornale della periferia è nato nel 1995 per raccontare le dinamiche locali e internazionali della globalizzazione economica e le esperienze di chi resiste e lotta per un sistema alternativo, più equo e rispettoso della persona e degli equilibri Nord/Sud del mondo. Viene pubblicato dalla Comunità delle Piagge, una realtà di base fondata sulla prassi del coinvolgimento e sulla logica dell'autodeterminazione sociale.

SUL WEB: <http://www.altracitta.org>
<http://www.flickr.com/photos/altracitta>
<http://www.facebook.com/altracitta>
<http://www.youtube.com/user/altracittainforma>

E-mail: redazione@altracitta.org
Dir. resp.: Cecilia Stefani
Registrato al Tribunale di Firenze con il n. 4599 del 11/7/1996
Stampato da Litografia IP con il contributo di ECR FIRENZE
Redazione: Via Borellai, 44 | 50137 Firenze | Tel. 055/601790